

Igi: il project financing decolla solo in versione micro

ROMA ■ Su 160 avvisi per la realizzazione di interventi in project financing monitorati a partire da gennaio 2001 sono soltanto venti le concessioni aggiudicate. Per la gran parte, peraltro, si tratta di opere con importo limitato, da 5 a 10 milioni di euro, che riguardano in prevalenza i piccoli comuni.

È ancora magro il bilancio che si può tracciare a quattro anni dall'introduzione della figura del promotore con la Merloni ter, la legge 415 del '98: le iniziative avviate con soggetti promotori definiti ammontano a 2,5 miliardi di euro, secondo le rilevazioni dell'osservatorio dell'Igi, l'Istituto grandi infrastrutture. «Il meccanismo procedurale è complesso e faticoso ad entrare a regime e l'introduzione del promotore non ha dato finora i risultati sperati», ha osservato il presidente dell'Igi Giuseppe Zamberletti, che ieri è intervenuto ad un convegno organizzato insieme a IntesaBci e lo studio legale Norton rose sulla "promozione delle infrastrutture in Italia".

Si fa un gran parlare del ricorso alla finanza di progetto per realizzare i maxi interventi infrastrutturali di priorità nazionale, ma la

realtà è ancora ben diversa e solo da poco anche i grandi comuni hanno iniziato a muoversi concretamente in questa direzione. La maggior parte delle iniziative avviate, peraltro, non riguarda le infrastrutture di trasporto ma impianti sportivi e polifunzionali, complessi turistico-alberghieri, ospedali, depuratori inceneritori e cimiteri. La lista delle gare aggiudicate contiene un solo intervento infrastrutturale rilevante, l'affidamento alla cordata Autostrade-Toto Spa della gestione e costruzione (di opere

accessorie) della Pescara-Roma. Mentre per il principale intervento, la Bescia-Milano, tre pretendenti si contendono l'affidamento (Brebemi, la cordata

Astaldi-Vianini-Dragados e il colosso americano Bechtel) mentre la gara è ancora in corso.

L'Italia ha sviluppato una legislazione compiuta sul promotore privato, ha sottolineato Francesco Caputo Nasseti, responsabile della nuova area finanza strutturata della divisione corporate investment di In-

tesaBci, e la nuova normativa superando alcune farraginosità del passato ha reso più conveniente il coinvolgimento del mondo bancario. Una delle principali novità, da questo punto di vista è stata introdotta dal collegato infrastrutturale che, come ha ricordato il presidente dell'ottava commissione del Senato Luigi Grillo, consente al partner finanziario di uscire dalla società di progetto in qualsiasi momento, senza dover seguire tutta l'operazione sino alla fine. Ma Zamberletti ha indicato alcune delle criticità che frenano il decollo del project financing. Molte proposte appaiono incomplete, sia sotto il profilo progettuale che finanziario. La conseguenza è che «l'asseverazione del progetto da parte di un istituto di credito spesso si rivela una mera attestazione di fattibilità provocando ritardi per la richiesta da parte delle amministrazioni di documentazione supplementare, con il conseguente slittamento dei termini». Inoltre, «manca, nella pubblica amministrazione, un soggetto con capacità manageriali tali da dialogare con il promotore in tutte le fasi dell'operazione».

GIORGIO PUGLIOTTI

Su 160 avvisi aggiudicate soltanto 20 concessioni e le grandi città latitano
